



Il sindaco Jervolino in giro per i quartieri a spiegare le cose fatte e le tante già in cantiere

CONTRO ROSA Malvano, ex questore è solo la facciata. Dietro ci sono i vecchi padroni della città, quelli che vogliono il ritorno al "bengodi" degli anni Ottanta. In mezzo una città difficile, con mille progetti per il futuro (il metrò, l'università di Gregotti, l'acquario di Forster) e la paura di ricadere nel passato.

di Enrico Fierro inviato a Napoli

Non è che a Napoli non si può vivere. Diciamo che a Napoli si malecampa». Un po' di fusione di dialetti, un pizzico di filosofia e la sintesi del barista alla stazione è fatta: a Napoli si vive male. Malissimo. Se non si è adeguatamente preparati, l'impatto con piazza Garibaldi può essere uno choc letale: traffico fermo, bancarelle di pakistani e cinesi che vendono di tutto, l'aria ammorbata dai bus in sosta e coi motori accesi in attesa dei passeggeri per le province del Sud. «La fila disordinata dei taxi. Sotto i portici le russe che aspettano un ingaggio da badanti. Oggi non si cammina. E questa non è una novità. E non si respira. La gente è nervosa. Incattivita. La città sembra non avere più fiducia nel futuro. «A Napoli si verificano quasi il doppio degli omicidi dell'intero Canada e il 30% delle rapine di tutta Italia». Lo ha scritto Jacopo Fo nel suo libro «Napoli nel sangue». Un atto di dolore ma anche di amore per una città che lo ha colpito a morte. Un anno fa la malanapoli gli uccise a bastonate il suocero: una rapina da pochi soldi. Eppure, Fo ha saputo vedere e raccontare anche il bene: quello della Napoli del volontariato che si impegna a Scampia e nei quartieri del disagio. Che produce e che resiste. Nonostante tutto. Napoli a due facce? No: a mille facce. «Un posto dove non si dorme mai da soli, in mezzo a un rumore pittoresco». I drammi dei napoletani, però, restano. «Napoli, città bloccata». L'economista Mariano D'Antonio, napoletano nato a via Trinità degli Spagnoli, Napoli la racconta così nell'ultimo capitolo del suo bel libro *Percorsi di libertà*. Città bloccata, aggiunge

il cronista, nell'attesa del nuovo che verrà. Che è sempre sul punto di arrivare e sempre rischia di essere trascinato in fondo, nel buio di una arretratezza che sembra eterna. Paolo di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, era uno dei padroni della droga. Lo hanno arrestato e processato tre giorni fa: trent'anni di galera. La camorra sconfitta? No, perché pochi giorni dopo inizia un'altra guerra. Un morto, ucciso dentro un ospedale. E l'incubo continua. Piazza Garibaldi è un inferno, certo, ma al suo centro, come un cratere che vomita fumo, c'è l'enorme cantiere della metropolitana. Quando i lavori saranno finiti Napoli sarà una città normalmente moderna. Con meno traffico, meno inquinamento, spostamenti più rapidi. Via Marina è la strada che corre parallela e conduce al centro e al Porto. Un percorso di guerra, corsie preferenziali bloccate, tram scassati. Ma quando i lavori per il suo rifacimento (18 milioni di euro già stanziati) saranno finiti, al posto del caos ci sarà un boulevard. I disegni visti al computer lo mostrano pulito, i tram nuovi, le palme ai lati della strada, le passeggiate. Come in una moderna città europea di mare. E Scampia, il Bronx delle Vele e dei 54 morti per la guerra di camorra. Oggi non ci andate, per carità. Domani, fra tre anni, nel 2008, sì. Quando al posto della vela H (quella abbattuta dal Comune quando sindaco era Antonio Bassolino) nascerà un gioiello: la nuova facoltà di Medicina. L'ha disegnata Vittorio Gregotti, i soldi ci sono: 25 milioni di euro. Tremila studenti, aule, laboratori, verde: ventimila persone che gireranno attorno a quel polo di studi e ricerca. Ragazzi, ricercatori, medici, infermieri. Lavoro e intelligenza: una barriera contro i malacarne della droga e delle camorre. E Napoli Est, una delle ex zone industriali più grandi d'Italia. Oggi un'area buona

Al posto delle Vele a Scampia la facoltà di medicina: tremila studenti, laboratori dove ora c'è il degrado



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino. Foto di Abbate/Ansa

per il set di un film sul Viet-Nam di Oliver Stone. Più di 400 ettari inquinati e sfregiati dalle raffinerie. In quell'area la multinazionale Q8 si è impegnata a partecipare ai progetti di bonifica e di rilancio insieme a Comune e Regione. Dove oggi ci sono le enormi cisterne di petrolio nascerà una Cinecittà della fiction, un centro sportivo, un museo di archeologia industriale. Poli commerciali e di servizio e spazi per cinquanta piccole imprese di qualità per 1200 posti di lavoro. E un acquario finanziato dai genovesi Costa designato dall'architetto Norman Foster. Avrà, dicono, la forma del Vesuvio capovolto. Ma per riconquistare completamente Napoli Est alla città occorreranno vent'anni. E soldi: almeno mezzo miliardo di euro. Napoli tra presente e futuro. Napoli eter-

namente in bilico: è questa la città dove si confrontano Rosa Russo Jervolino e Franco Malvano. L'ex sindaco e l'ex questore. Rosetta che ha tentennato fino all'ultimo prima di ricandidarsi e che ha denunciato il "fuoco amico" dei partiti della sua litigiosa coalizione. E l'ex questore che a destra in pochi volevano veramente. I sondaggi - per quello che possono ancora valere - dicono che per la prima volta dal 1993, il centrodestra può sperare di vincere. Certo, alle politiche di aprile i numeri sono stati una catastrofe per Berlusconi & soci. Centrosinistra alla Camera al 56,66% (54,63% Senato), centrodestra 43,11 (al Senato 44,09). Ma l'ultimo rilevamento vuole i due candidati praticamente appaiati: Jervolino oscillante tra il 40 e il 44% (centrosinistra al 55,2), e Malvano tra il 40 e il 44 (con le liste di

centrodestra al 42,5). Si va al ballottaggio, come cinque anni fa. Ma questa volta, gongolano a destra, con Rosetta che ha meno voti della sua coalizione. Consensi rosicchiati dal terzo incomodo: Marco Rossi Doria, il maestro di strada che con la sua lista "Decidiamo insieme" viene stimato tra l'8 e il 10%. Voti raccolti nel disagio che in questi anni è matura-

Alfredo Vito, protagonista di Tangentopoli ora sentenza: «In città non c'è sicurezza, che fine ha fatto la legalità?»

«Non è che a Napoli non si può vivere. Diciamo che si malecampa» sintetizza il barista davanti alla stazione

to anche a sinistra. Sì, Berlusconi è sicuro di farcela. E di dimostrare che è iniziata la sua riscossa. Per questo si è candidato capolista a Napoli. Manifesti con lo sguardo sorridente e sullo sfondo il Vesuvio. È venuto e tornerà a chiudere la campagna elettorale. E ha pure minacciato i napoletani: «Se perdo non mi vedrete più». Pizza, mandolino, putipù e scetavaiase. La solita tritiera del suo immaginario da "cummenda" - l'ha bollata Antonio Fiore in un editoriale sul Corriere del Mezzogiorno - che vede Napoli così. Come una triste cartolina ingiallita. Un'offerta per la città. Programmi zero. Rosetta, invece, in queste ore cammina. Spiega le cose fatte e quelle da fare, il nuovo Prg, la costruzione dello stadio a Scampia per gli europei del 2012, 10mila nuove case. Il lavoro e il reddito di inserimento - cancellato dal governo Berlusconi - per 30mila famiglie che vivono sotto la soglia di povertà.

Anche il suo avversario cammina, ma si è bruciato molte delle sue carte. Si presentava come l'uomo dell'antipolitica pronto a sacrificarsi per la sua Napoli, ma ha chiesto un "paracadute" a Forza Italia: la candidatura al Senato, numero due. Dopo l'ex ministro dell'Interno Pisanu. Parla di trasparenza e di legalità, ma il suo più grande sponsor nel centrodestra è Alfredo Vito. Sì, proprio lui: mister centomila preferenze ai tempi d'oro del rapace pentapartito. Il Buscetta della tangentopoli napoletana. L'uomo che per primo svelò il sistema della corruzione a Napoli e in Campania. Restitui qualche miliardo di lire e promise che mai più sarebbe ritornato in politica. Promessa non mantenuta. Vito lo abbiamo visto all'opera nella mefitica commissione Telekom Serbia. Era in ottimi rapporti con Antonio Volpe, uno degli spioni che insieme a Igor Marini confezionava dossier falsi contro Prodi e Fassino. Ora don Alfredo trasuda sdegno per le condizioni della sua città: «Il crimine dilaga, la trasparenza e la legalità amministrativa sono ricordi lontani...». Ha in mano l'intera campagna elettorale. È lui che decide oggi e che deciderà domani. Per l'ex questore Malvano ha pure coniato uno slogan che è tutto un programma: «Riprendiamoci Napoli». Riprendiamoci, noi, quelli degli anni Ottanta, al plurale. Mamma mia: i napoletani tremano.

L'INTERVISTA DARIO FO Io assessore alla cultura? Meglio un giovane. A cui offrirei qualche consiglio. Ora però bisogna sconfiggere la "petroliera" della Cdl

«La mia Milano. Contro auto, smog, speculatori»

di Luigina Venturelli / Milano

«Io sto lottando perché vinca Bruno Ferrante. Ma chiedo il voto per la lista Uniti con Dario Fo per Milano per avere la forza di imporre il rispetto del programma sui temi concreti che la campagna elettorale sta trascurando». Il premio Nobel per la letteratura, candidato al consiglio comunale con una propria lista civica dopo aver ottenuto 20mila preferenze alle primarie dell'Unione milanese, vuol tornare a parlare di traffico e respirabilità dell'aria, di periferie emarginate e progetti di rilancio, di scempi urbanistici e tutela del territorio.

Dario Fo, come giudica la sfida Moratti-Ferrante?
«Questi ultimi giorni saranno quelli decisivi, serve una grande mobilitazione del centrosinistra perché la petroliera è scesa in campo con un'operazione quasi militare. Purtroppo in campagna elettorale i due candidati si danno spesso comate sul vuoto, senza entrare nel merito dei problemi relativi allo smog, alle periferie, alla cultura, senza proporre soluzioni con approccio scientifico».

Ad esempio?
«L'amministrazione Albertini ha messo in cantiere progetti per sfondare il cielo con palazzi altissimi e il sottosuolo con box sotterranei: Ferrante deve ribadire l'intenzione di salvaguardare lo spazio pubblico dai grandi affaristi e di bloccare quei progetti per ridiscuterli. Su questo deve misurarsi la sua differenza sostanziale dalla Moratti: qualsiasi deviazione da quanto ha promesso ai comitati di quartiere sarebbe un inciampo gravissimo».

Molti dei candidati nella sua lista vengono proprio da comitati di quartiere.

«Uniti per Milano raccoglie le domande dei cittadini delle periferie, che hanno bisogno di sentirsi tutelati dagli scempi edilizi che cancellano il verde ed incrementano il traffico, che non vogliono vivere in ghetti periferici senza servizi e senza spazi pubblici, ma che chiedono nuova dignità per i propri quartieri. I candidati hanno una conoscenza profonda di queste istanze, sono persone che da anni lavorano sul territorio per costruire una nuova idea di città».

A questo proposito, quali sono le priorità indicate nel programma?

«La respirabilità dell'aria e un serio progetto culturale, cose di cui si sta parlando poco in campagna elettorale. Invece di riempire il centro con parcheggi sotterranei (oltretutto riservati ai residenti, una minoranza provvista di mezzi economici e di fascia sociale alta), si devono realizzare parcheggi d'interscambio sulla cerchia cittadina esterna, potenziare i mezzi pubblici, farli funzionare ad energia elettrica. Non è un mio sfizio, è quanto abbiamo promesso».

E per quanto riguarda la cultura?

«Ci vuole un piano di rilancio serio ed esteso. Non basta aprire un teatro, bisogna scegliere cosa metterci dentro, quali contenuti artistici e didattici; per dare spazio ai nuovi autori, ad esempio, ci vogliono scuole di teatro con veri maestri dell'arte drammaturgica».

Se il centrosinistra vicesse le elezioni comunali, Dario Fo diventerebbe assessore alla cultura?

«Non voglio combattere per questo. Ci vorrebbe una persona giovane che, se volesse, potrebbe avvalersi dell'aiuto che posso offrire con la mia esperienza».

5x1000
AIRC - RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università

 Codice Fiscale del beneficiario (eventuale) **80051890152**

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale:**

CODICE FISCALE AIRC 80051890152

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde**  **800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF.**

GRAZIE


ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

Mussi sospende l'università contestata

Primo atto da Ministro dell'Università Fabio Mussi, che ha disposto ieri il ritiro del decreto d'istituzione dell'Università di Studi Europei Franco Ranieri privata, legalmente riconosciuta, con sede a Villa San Giovanni (RC) per ulteriori valutazioni. La reiterazione del decreto istitutivo dell'ateneo, nonostante la bocciatura della Crui e della Corte dei Conti, era arrivato solo il 16 maggio, colpo di coda del governo uscente. A fondare l'università - nei locali di un ex cinema, con 2 facoltà, Legge ed Economia e la programma Odontoiatria (contro cui aveva tuonato l'Associazione degli odontoiatri) - era stato l'anno scorso l'imprenditore Franco Ranieri, che se l'era pure intitolata. Poi, la Moratti aveva firmato il via libera e Berlusconi l'aveva usata nella sua campagna per le regionali. Provochando una bufera tra i rettori delle università calabresi e siciliane, tanto che l'allora Rettore dell'Università Mediterranea e Segretario della Crui (ora ministro dei Trasporti), Bianchi, si era dimesso dai suoi incarichi. Dopodiché era arrivata la bocciatura della Corte dei Conti. **wa.ma.**